

## Preghiera Ma.Gi. 21 Marzo 2023

### LA SAMARITANA

**G.**L'incontro di Gesù con la samaritana è un incontro di amore straordinario, che dilata gli spazi del cuore della donna, fino a renderla "apostola" presso il suo popolo di Samaria. Attraverso l'episodio dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, vogliamo rileggere l'esperienza del nostro incontro con il Signore, il solo che sa leggere in profondità nel nostro cuore e sa darci risposte vere per la nostra sete di felicità.

**Canto:** "Acqua sole e verità"

#### PRIMO MOMENTO: LA SETE

**L1.**....Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».



*I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».*

**L2.** Gesù è solo, stanco per il lungo viaggio; per questo si è fermato al pozzo. La stanchezza, rende possibile l'incontro che cambia la vita alla Samaritana. L'incontro è segnato da molte incomprensioni. Nelle parole di Gesù ogni tanto il dialogo subisce un'accelerazione, la donna è messa alle strette dalle domande incalzanti del suo misterioso interlocutore. Il dialogo permette a Gesù di svelare a poco a poco alla donna quali sono le vere attese del suo cuore; le permette di dare un nome alla sete che la porta ogni giorno al pozzo.

**L3.** Le domande che ciascuno di noi porta dentro di sé sono spesso scomode, impossibili. Le domande impegnative della vita restano sepolte sotto la fatica del lavoro di ogni giorno, sotto gli impegni, gli incontri, le responsabilità...; e può anche darsi che da lì non riemergano più; la scarsa fiducia di poter trovare ad esse una risposta fa sì che spesso preferiamo dimenticarle. Gesù invece riporta alla coscienza della Samaritana la "sete" che continua a tormentarla: è la sete di un senso, di un amore, di una prospettiva di vita... che duri per sempre, che vada oltre l'orizzonte angusto di questo mondo.

**L4.** *Dalle lettere inedite di Madre Giovanna)*

"Oh..., che sete!... Che fame??!. Mio Dio: fiat!... Ma dammi la passione della felicità degli altri! [...] "Guadagnare anime all'Amore... e alla lode!" Ecco la sintesi del nostro sogno... nella notte che Dio ci dona!...

"Serra nella tua anima la sete di Dio..., trasformandoti in fontana di acqua viva e salvatrice!".

#### Per la riflessione personale

**G.\*** L'esperienza della Samaritana ci mostra che ogni esperienza di fede è un incontro personale d'amore con Dio, che parte dalla "sete" comune a tutti gli uomini. Si approda a Dio solo attraverso la sete dei nostri desideri più profondi: di cosa ha sete il mio cuore? Quali sono i miei desideri più profondi?

\*La Samaritana, come ognuno di noi, è alla ricerca della felicità e in questa ricerca ha speso tante energie continuando ad attingere ad un'acqua che non la disseta: a quale acqua mi disseto? Cosa mi rende veramente felice? Cos'è la felicità per me?

CANONE "Lode a Te o Cristo re di eterna gloria"

## SECONDO MOMENTO: L'INCONTRO

**L5.** Dal Vangelo secondo Giovanni (4,11-15) *Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».*



**L6.** La nostra vita di ogni giorno è fatta di incontri. Sono così numerosi che le persone quasi ci sfiorano e subito dopo non ce ne ricordiamo più. Sono incontri naturali, come quelli che abbiamo di continuo con i nostri familiari; sono incontri banali e frettolosi, fatti di chiacchiere; sono incontri seri, che ci impegnano, ci stimolano o ci preoccupano; sono incontri che ci fanno crescere e che creano legami; sono incontri che segnano in qualche modo la nostra vita. L'incontro con l'altro ci fa uscire da un isolamento che renderebbe sterile e vuoto il nostro spirito. L'incontro con l'altro ci aiuta a capire chi siamo, a farci delle domande, a trovare il nostro posto nel mondo. Anche la fede è incontro con una persona: con il Signore Gesù.

**L7.** A volte siamo tentati di pensare alla fede come, ad una serie di gesti da compiere, di impegni da seguire, di obblighi da assolvere. Tutto questo può essere motivo di fatica, e farci percepire la fede come esterna alla nostra vita. La fede può così diventare un peso, che si aggiunge ai pesi della vita, anziché essere il cuore pulsante che tutto sostiene e tutto rende leggero. L'incontro di Gesù con la Samaritana ci dice che conoscere il Signore può sconvolgere un'esistenza: Gesù attende la donna al pozzo, si lascia incontrare mentre è impegnata in una delle sue quotidiane occupazioni. Mai la Samaritana avrebbe immaginato di incontrare il Messia in un giorno qualunque. C'è una regia nell'esperienza della fede che non è nelle mani dell'uomo, ma solo in quelle di Dio. Se la fede dipendesse da noi - dai nostri gesti, dai nostri impegni, dalle nostre decisioni... - avrebbe la nostra ben modesta misura. La fede, invece, assume le proporzioni sorprendenti dell'agire di Dio.

**L8.** *Dalle lettere inedite di Madre Giovanna)*

“Non t'abbattere! Stai serena sul ciglio della tua arida rupe!... Percuotila... e credi. L'acqua scaturirà. L'acqua della divina Potenza e Misericordia!”.

### **L.9** Salmo 63

*Il tuo volto, Signore, io cerco.*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. **R**

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita le mie labbra diranno la tua lode. **R**

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. **R**

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **R**



“Il tuo Volto, cercherò, Signore!” Così sia, come cerva che anela alle fonti delle acque!”. (mg)

### **Per la riflessione personale G.\***

La donna samaritana sceglie di andare al pozzo a mezzogiorno per evitare incontri indesiderati. In quali momenti o situazioni vivo il mio “mezzogiorno”? Riesco ad individuare i miei atteggiamenti di fuga più frequenti? Ci sono persone che faccio fatica ad incontrare e/o situazioni che non voglio mettere in discussione.

## TERZO MOMENTO: LA STORIA

**L10:** Dal Vangelo secondo Giovanni (4,16-26)

*Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.*



*Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».*

**L11:** E Gesù alza la posta.

Quando mettiamo a fuoco l'immenso desiderio di felicità che portiamo nel cuore, quando giungiamo ad esprimere quel desiderio, quel grido, Dio ci chiede di essere autentici.

Gesù chiede alla donna di chiamare suo marito. Lei si irrigidisce.

Ma è sincera.

Non la vuole giudicare, il Signore. Ha avuto una vita frammentata la donna, lasciata quattro volte. Illusa e abbandonata. Uno strazio.

Ma il vero sposo è davanti a lei e le chiede ragione della sua vita. Non per giudicarla, ma per salvarla. Per farle vedere che quell'amore elemosinato e negato, in realtà, le è per sempre donato.

La tensione, ora, è alle stelle. La donna non sopporta tanta verità, la butta sul religioso.

Gesù le ha letto la vita, dev'essere un profeta. Allora in quale tempio occorre venerare Dio, Gerusalemme o Garizim?

Domanda inutile: lei, in quanto pubblica peccatrice, non può entrare in nessuno dei due templi che offrono riparo solo ai puri e ai giusti.

E Gesù la libera da ogni inutile senso di colpa: nel tuo cuore incontrerai Dio.

Il suo cuore è tempio. E Dio lo abita anche se la sua vita affettiva è marcia.

**L12.** *Dalle lettere inedite di Madre Giovanna)*

“Essere di Gesù... per la gloria della Sua misericordia! Oh fine della nostra vita! Vivere per Gesù... a testimonianza della Sua divinità: oh fine della nostra creazione! Morire con Gesù... per il trionfo della Sua vita in noi: oh fine di Dio!!..”.

**L13. Preghiamo: Riempi la mia vita di te, Signore.**

Prendi, o Signore, questo mio cuore pieno di speranze, e rendilo paziente nell'aspettare.

Prendi ogni mio pensiero perché impari a cercare la verità, libero dall'errore.

Prendi la mia gioiosa volontà di vita, accendila di fede, di speranza, di amore.

Prendi la mia storia e fanne un disegno d'amore.

Prendi le mie mani e fanne strumento della tua pace.

Prendi il mio tempo, perché io sia pronto per il mio domani.

Prendici, Signore, e fa' di noi la tua famiglia, per portarti ovunque nel mondo.

**Per la riflessione personale**

**G.\*** Qual è il mio rapporto con la verità? Quali motivazioni mi spingono a cercarla? “Fare la carità della verità”.

\* Nella ricerca della felicità e della realizzazione spesso partiamo da noi stessi e facciamo conto solo su noi stessi, ma Gesù vuole condurci sulla strada giusta dell'amore e di una vita aperta al dono verso gli altri. Quali sono i miei mariti? (bellezza, successo, denaro, intelligenza, indipendenza...) Quali le sicurezze a cui sono più attaccato? Conosco e accetto i miei limiti e debolezze?

## QUARTO MOMENTO: LA TESTIMONIANZA

**L14:** Dal Vangelo secondo Giovanni (4,27-30.39-42)  
*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».*



*E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

**L15:** Dopo l'incontro con il Signore la vita non è più la stessa per la donna di Samaria. Non può fare a meno di parlare di questo incontro, di raccontare ciò che Gesù le ha detto...; da discepola è diventata immediatamente apostola, missionaria di quell'esperienza straordinaria che ha appena vissuto. La sua esperienza sembra dirci che non è difficile essere missionari, quando abbiamo vissuto un incontro vero con il Signore e gli abbiamo consentito di toccarci il cuore. Anche per noi c'è un pozzo presso il quale il Signore ci attende. Ciascuno di noi può ricordare quante volte questo incontro è già avvenuto, quali domande ha svelato, quali orizzonti ha fatto intravedere. Ciascuno di noi sa che questo incontro potrà ripetersi: non si sa quando, non si sa come. Sappiamo che quando avverrà questo incontro ci porrà in dialogo con un uomo stanco che condivide la nostra stessa sete di bene, di verità e di bellezza. Egli ci darà un'acqua viva che disseta per sempre.

**L16** *Papa Francesco: Evangelii gaudium (120-121)*

In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13).

**L17** *Da una storia su San Francesco*

Un giorno san Francesco, uscendo dal convento, incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Gli disse: "Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare". Ginepro rispose: "Padre mio, sai che io ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?". Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con gli anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo avere attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: "Frate Ginepro, è ora di tornare al convento". "E la nostra predica?" disse Ginepro. "L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta!" rispose sorridendo il Santo.

**L18.** *Dalle lettere inedite di Madre Giovanna)*

"Tu adoraLo, serviLo, glorificaLo, e rendigli sempre più viva testimonianza, facendoLo amare, lodare, e servire... Prosegui nella fedeltà che non dà tregua, nell'entusiasmo che tutto spera, trasformandoti in fontana d'acqua viva e salvatrice!". "Oh..., che sete!... Che fame??!. Mio Dio: fiat!... Ma dammi la passione della felicità degli altri! [...]"  
"Guadagnare anime all'Amore... e alla lode!" Ecco la sintesi del nostro sogno... nella notte che Dio ci dona!...

**Per la riflessione personale**

**G**\*E io, cosa aspetto?

\*Quale impegno "serio" di evangelizzazione in particolar modo per questa Quaresima?

### **Preghiamo**

Signore Gesù, sei venuto al nostro pozzo per dirci che la sete non si placa bevendo a sazietà,  
ma col diventare fontana per altri, dissetare altri, farsi sorgente per i loro bisogni.

Aiutaci a diventare sorgente, a diventarlo con il gesto e la parola,  
con l'accoglienza e il grido di giustizia, con l'ascolto e con il pianto, con la preghiera!

Insegnaci a rimanere con il cuore proteso verso di Te,  
pronti ad accogliere il dono della tua Parola ogni giorno.

Allora anche noi potremo esistere solo come sorgente per chi ci vive accanto,  
e far nascere un sorriso di speranza sui volti stanchi.

Che la nostra vita, Signore, diventi il canto della tua sorgente! Amen

### **Preghiere e riflessioni in condivisione**

#### **PREGHIERA VOCAZIONALE**

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale  
alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia  
sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno,  
siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen

#### **CANTO FINALE "Acqua siamo noi"**